

154

== == II FEBBRAIO 1929 == == ==
NOTE DI UNO - STORICO AVVENIMENTO

L'avvenuta Conciliazione fra la S. Sede e lo Stato Italiano. Risolta finalmente la Questione Romana che da quasi sei decenni inacerbiva relazioni fra le parti. Il Capo del Governo Italiano Fascista - Il Duce Mussolini dopo un lungo periodo di ben undici anni di studi e trattative seppe risolvere la controversia.

Mussolini riprese le idee e le pratiche, tentate già del Conte Cavour, dal Ricasoli, dal Crispi ed altri. Grazie allo spirito di equità e alla magnanimità di PAPA PIO XI^o, che lo assecondò per mezzo del suo fiduciario - Marchese Pacelli.

L'II Febbraio 1929 - nel Palazzo del Laterano, il Card. Gasparri, segretario di Stato, a nome del Papa, e Benito Mussolini per lo Stato italiano firmarono i cosiddetti - Patti Lateranensi -, cioè il Trattato - il Concordato e la convenzione finanziaria.

In forza del trattato si risolse la Questione Romana: per esso la S. Sede rinunciò ad ogni rivendicazione sull'antico Stato della Chiesa, ma il Papa ebbe piena indipendenza e sovranità sulla porzione di Roma - detta =CITTA del VATICANO=

In virtù di questo Concordato furono regolati i rapporti tra lo Stato e la Chiesa; tra l'altro fu riaffermato il primo articolo dello Statuto, secondo il quale la religione cattolica era la religione dello Stato, fu stabilito l'insegnamento religioso anche nelle scuole medie, furono riconosciuti al matrimonio, contratto davanti al sacerdote, gli effetti civili e fu data personalità giuridica alle Congregazioni religiose riconosciute.

Con la Convenzione si assegnò al Papa, una volta tanto, una somma capitalizzata, corrispondente a quella già stabilita dalla legge - delle Garantige.-

La notizia della riconciliazione fu accolta, con gioia, non solo da tutti gl'italiani, ma dai Cattolici di tutto il mondo. La bandiera del Papa notò così sventolare liberamente al fianco della bandiera d'Italia, quasi per ripetere al mondo le belle parole della Sacra Scrittura:

LA GIUSTIZIA E LA PACE SI SONO BACIATE

= MILANO ANSIOSAMENTE ATTENDE IL NUOVO PASTORE =

+ Alfredo Ildefonso Schuster = Abbate del - Monastero
Benedettino di S. Paolo fuori le mura in - Roma -

Il Santo Padre PIO XI° con una predilezione speciale dopo aver imposto la berretta cardinalizia e la mozzetta al nuovo Cardinale - il 22 Luglio 1929 - lo consacrò di sua mano nella Cappella Sistina. Al termine della cerimonia il nuovo Arcivescovo, rivolse al Pontefice questa frase: Tu o Signore, sai che io voglio amarti e per tuo amore voglio pascere il gregge Tuo diletto. L'otto Settembre festa della Natività della S.S. Vergine, Titolare del Duomo di Milano, l'Arcivescovo Schuster lasciò il Monastero di S. Paolo in mano di un suo discepolo prediletto - l'Abbate Vannucci - fece il suo ingresso in Milano.

Al confine della Diocesi, varcato cioè il Ticino, l'Arcivescovo volle scendere a terra e baciarla.

Questo Vescovo che faceva il suo ingresso in Diocesi! era povero, un povero monaco. Ma lui portava una dote ben più migliore - quella di se stesso - il suo cuore. La cerimonia d'ingresso di un nuovo Pastore dilatta sempre l'anima: Chi sarà?... Come sarà?... Il lutto recente di un Pastore buono, il Card. Tosi che lo precedette. Ma quando il novello Pastore comparve sulla berlina, esile e ieratica figura col cappello Cardinalizio da cui gli pendevano concatenati i 30 fiocchi, più che il profilo di accetta, era il suo occhio profondo, ma nello stesso tempo mansueto.

Questo atteggiamento del novello Presule così umile dominò e conquistò subito il suo popolo: che intravvide in lui un novello San Carlo, mandato da Dio.

L'Abbate Schuster già conosceva Milano e Milano l'avveva intravvisto più volte. Erà le molteplici sue attività gli avevano pure addossata quella di Visitatore Apostolico per i Seminaristi.

417

Tutti ritenevano il Card. Schuster un signore, ed egli era nato povero. Il padre, Bavarese, fu per ben venticinque anni circa a servizio della Santa Sede. Era un uomo attivo, molto buono, fra gli Zuavi egli era sarto, anzi capo-sarto quando questi furono sciolti nel 1970. Maneggiava dunque meglio l'ago che le armi. Si fermò poi a Roma lavorando per la sua famigliola; ammalatosi morì presto, lasciando due figli di pochi anni. Alfredo era nato il - 18 gennaio 1880 - quando anche nel rito ambrosiano, si celebra la Cattedra di San Pietro in Roma.

La madre Vedova, per far campare le sue creature, lavorò anche lei nella guardaroba delle Suore di San Vincenzo, all' Ospizio di S. Marta. Quindi la nobiltà del Cardinale Schuster aveva tutt'altro origini che dal censo.

Alfredo Schuster un bambino serio, figlio di Anne TUTZER, il padre BAVARESE, la mamma di FOLZANO; qualcosa di granito e delle guglie dolomitiche era rimasto anche nella tempera del figlio. Un giorno il Marchese Sacchetti gli aveva chiesto al piccolo Alfredo: Cosa farai da grande? Sarò prete, poi vescovo, poi cardinale, poi papa. Giunto infatti agli anni undici, fu accolto a S. Paolo fuori le mura.

Di egli dice la cronaca di S. Paolo, era docile, studioso, pio, e il Signore l'aiutò tanto che il 19 novembre 1899 - fu monaco, ed ebbe il nome di Ildefonso - nella primavera del 1904 il giorno 19 marzo celebrò le sue primizie sacerdotali.

Colla vita monastica progrediva insieme la sua vita di studio. di fatto, compilò una elevata opera classica, e semplice, chiara e profonda = Il Liber Sacramentorum = uscito in ben otto volumi.

Quando il Papa ambrosiano, PIO VI^o, salì al soglio Pontificio, poté dire di lui: E' l'uomo che Roma ha attualmente. Lo elevò alla Sacra Porpora, e lo propose alla Cattedra milanese.

Questo capitolo di storia - politico religiosa - comportò delle novità. Mentre veniva accreditato Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede il quadrumviro Conte DE Vecchi di Val Cismon, NOMS. Borgoncini Duca era inviato come primo Nunzio Apostolico d'Italia, determinando il passaggio di diversi Ecclesiastici alla Segreteria di Stato. Contemporaneamente PIO XI° = dando applicazioni fondamentali del suo Stato, nominava Governatore della Città del Vaticano il Marchese - Camillo Serafini - e consigliere generale il Marchese - Avv. Francesco Pacelli.

=====

= UN GRANDE SCONFERO =

Nonostante alcuni reali meriti del Fascismo in campo religioso, il concetto totalitario, che ne impregnava la dottrina e l'azione, gli faceva vedere malamente l'Azione Cattolica in genere e la gioventù in ispecie. Ne aveva ricopiata la struttura, ma non era riuscito ad assorbirne le forze; donde il malcelato proposito di disperderle e frantumarle. Evidentemente questo un pretesto di ordine politico, e i giornali di intonazione fascista intensificarono l'attacco nella primavera del 1931.

Al fuoco diede esca un discorso del segretario politico on. Giurati, pronunciato a Milano il 19 Aprile, cui il Papa stesso replicò con una lettera indirizzata al Card. Schuster, Arc. di quella metropoli per spiegare, in ordine specialmente all'Azione Cattolica, il giusto valore del Concordato.

A metà maggio, anche alcune frasi innocue pronunciate al Laterano da qualche oratore durante un convegno di Rappresentanze Cattoliche furono male interpretate e da quel giorno, divennero quotidiane in Italia le aggressioni a giovani appartenenti alle organizzazioni cattoliche, e le invasioni e devastazioni delle loro sedi. N.B. (Da qualche individuo scalmanato si gridò anche - morte al Papa.)

Il Pontefice volle essere informato dal Prof. Righetti dal quale volle essere pubblicamente informato di quanto era avvenuto, insistendo che il modo migliore di scompaginare il male era di denunciarlo a tempo.

60

Verso gli ultimi di maggio una disposizione di Polizia ordinava la chiusura e lo scioglimento dei Circoli giovanili cattolici e ne metteva sotto sequestro le sedi e le bandiere. Grande fu il dolore del popolo e dello stesso Sommo Pontefice che con virile coraggio sorse in difesa di quanto aveva di più caro = La pupilla dei suoi occhi. =

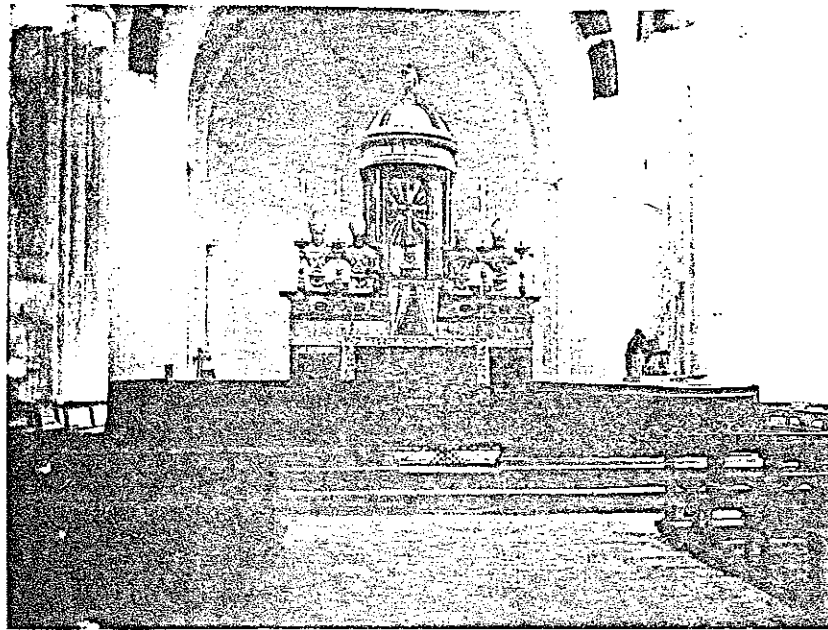
Alle gravi provocazioni fasciste (mentre continuavano i passi diplomatici) la Santa Sede rispondeva sospendendo per ragioni di sicurezza, tanto l'invio del Card. Legato alle feste di Padova, quanto il Congresso Eucaristico Diocesano di Roma, e le processioni del Corpus Domini in tutta Italia. Da parte sua la direzione del partito fascista e la radio italiana riversarono la colpa di tali misure Ecclesiastiche sul contenuto dell'azione Cattolica pervasa come si diceva da antifascismo.

Anche a Castellanza l'Autorità Civile ben conoscendo la compagine fiorenti di giovani cattolici (imune in loco da compromessi qualsiasi col presidio fascista) questa non ebbe alcun riguardo in merito; eseguì il mandato, fece sciogliere l'associazione col sequestro dei registri - nominativi iscritti - libro verbali - Vessillo - sbaramento aula della sede, applicazione sigilli. Essendo pure in atto la proibizione di assembramenti, i giovani dopo le funzioni domenicali in Parrocchia, si portavano al Cimitero col loro Assistente, Don Umberto Monbelli, oppure a passeggio in qualche campestre località della nostra circoscrizione; ma purtroppo i fascisti - guardinghi e sospetti finivano col rincorrerli e disperderli.

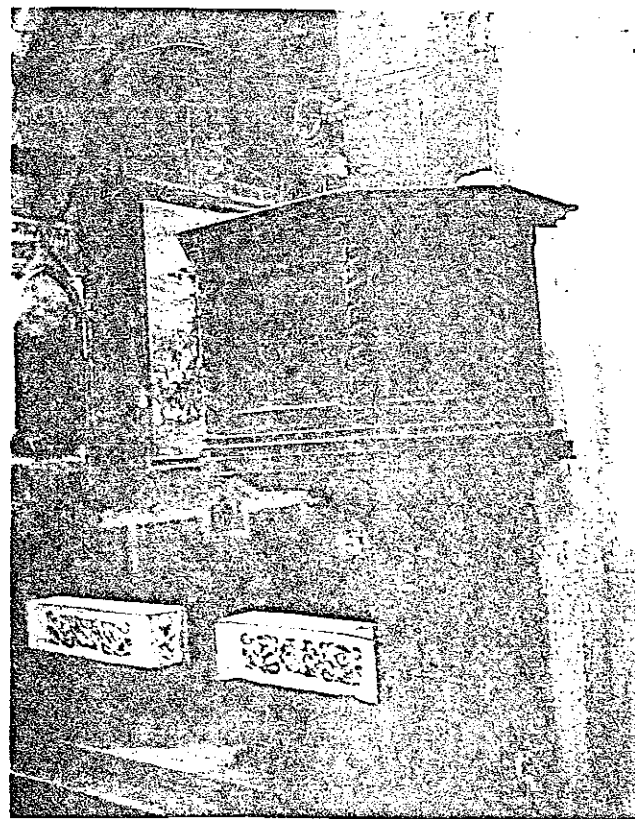
Maturò intanto nel più assoluto silenzio, l'Enciclica = NON ABBIAMO BISOGNO = Venne pubblicata in data 29-6-1931. Essa ricostruiti i fatti nella debita luce, lamentava la triste storia volutamente falsata; il Papa definiva così il carattere e la natura dell'Azione Cattolica, ne difendeva l'opera, rivendicava alla chiesa il diritto sacro e inviolabile di educare la gioventù, specialmente di fronte al monopolio preteso ed esclusivo vantaggio di un partito, basato su una ideologia di statolatria pagana.

Terminava con appello paternamente cordiale e affettuoso a ritrovare la via della pacificazione e dell'amore.

87



L'Altare maggiore della vecchia chiesa
con l'antico pergamo



Dopo tre anni di lavoro , la fabbrica del prolungamento della Chiesa Parrocchiale giungeva al termine. La domenica - 6 Ottobre 1929 - veniva solennemente benedetta la grande croce che venne posta sul culmine della cupola. L'anno seguente 1930 si potè togliere tutte le impalcature interne, e abbattere le mura, il coro della vecchia cappella maggiore, risultando l'altare isolato sotto la grande cupola. Con questo altare si potè ancora ufficiare per qualche tempo, fino al mese di settembre, poi anchegli dovette cedere al piccone stante l'avvicinarsi delle sante Quarantore; e sostituito con un altro provvisorio in legno nel nuovo presbiterio. Per la festività del S. Natale si potè inaugurare il nuovo organo donato dal Cva. Uff. Egidio POMINI - Podestà di Castellanza.

Nel 1931 venne sistemata la gradinata di accesso alla nuova balaustra in marmo di botticino con artistiche inquadrature di pannelli simbolici eucaristici, riserbando il pannello ultimo nel transetto a sinistra della balaustra al blasone - Casato del donatore Sig. Vecchietti, (rappresentante uno stemma a foglia con i simbolici - 5 leoncini.

Altri lavori proseguirono in seguito. La sistemazione di mobili nelle attigue segrestie per gli arredi sacri, la pavimentazione del presbiterio in mosaico, ammirabile lavoro artistico eseguito dalla - Ditta Bernasconi di Como - generosamente donato dal Sig. Pietro Salmoiraghi, pure la parte del coro, donata dal Sig. Rosio Desiderio.

Il Parroco Don Testori credette intanto opportuno procedere anche alla nuova pavimentazione di tutta la Chiesa, pure in mosaico, la cui spesa incorsa in Lit. 40 000. - generosamente concorse tutta la popolazione, questo in previsione della - Consacrazione della Chiesa, con sollecitazione pure dal Card. Schuster.

- - - - L'anno seguente venne approntata l'inquadratura della gradinata accessibile all'altare maggiore, che venne inaugurato la domenica terza di luglio, festa del Sacro Cuore, con la celebrazione della prima S. Messa - del sacerdote novello (concittadino) P. Eligio Gatti, Barnabita.

+ - +

5

NB. Tolte ormai anche tutte le impalcature esterne della Chiesa, il Comune dovette simultaneamente procedere a far eseguire un lavoro di sistemazione a livello stradale fra il Sempione e l'imboccatura del percorso di via V Veneto, trasportando la colonna della croce che segnava l'inizio del sagrato, sul nuovo piazzale della Chiesa.

Avvenne che durante questo lavoro, a circa un metro dello sterramento si rinvenne una vera necropoli di resti umani, tuttavia questo caso si era già riscontrato durante la rimozione del vecchio pavimento della Chiesa. Da notarsi poi che attraverso un cedimento di muraglia sottostante i gradini della Cappella di S. Caterina si rinvenne una specie di cisterna contenente alla rinfusa scheletri umani, dei quali alcuni in stato di conservazione con strati di indumenti. Pure al centro della parte vecchia della Chiesa si rinvenne una pietra di ricopratura tombale, la quale si ritene opportuno non manomettere poiché si riteneva per tradizione che in antico, un Parroco era stato sepolto in Chiesa.

In antico i cimiteri consistevano in appezzamenti di terreni attornianti le Chiese, e di questi ne esistono ancora, specie nei vari luoghi alpestri delle nostre regioni. La formazione dei cimiteri in località periferiche dei paesi e delle città si ritiene sia stata di ordinanza civile verso gli inizi del secolo XVII°. Comunque di quanto ora ne abbiamo fatto riferimento, il ritrovamento alquanto ingente di resti mortali sia stato causato da pestilenze, specie dalla grave mortalità causata dalla peste detta di San Carlo.

A testimonianza delle pestilenze, esiste ancora una ricordanza al confinante del nostro paese = comunemente detto il San Giorgio. Colà fino ad una ventina di anni fa, esisteva un antico capannone = IL LAZZARETTO = Internamente vi era un dipinto di ottima fattura raffigurante San Giorgio. Il loggiorio del tempo ha fatto tutto crollare; ora non rimane altro che un tradizionale ricordo del luogo.

+ - - - - - +

L'Anno - 1931 - nella nostra Borgata venne istituita la
= Conferenza di San Vincenzo = CON SEDE in casa Parroc-
chiale. Quest'opera apparentemente filantropica, avente
benefico scopo di interessamento umanitario verso i pove-
ri, fu dal suo fondatore - Federico Ozanam - permeata sulle
basi dello spirito cristiano caritativo, sotto la protezio-
ne del grande Santo il quale sulla terra ebbe il genio am-
mirevole dell'amore del prossimo, spinto fino all'eroismo.

Il promotore di questa iniziativa - Sig. Giovanni Cattaneo-
uomo di fede profonda e fattiva, osservatore attento del Pa-
trimonio Religioso, tenace ed intelligente lavoratore stima-
to. Dal gruppo dei componenti - La Conferenza di S. Vincenzo
venne eletto 1° Presidente. Fedelissimo all'impegno e sempre
pronto all'appello dei bisognosi con opere di beneficenza,
schivo di lodi e ringraziamenti, sentendo fortemente la gio-
ia del donare.

Suo collaboratore particolare - Eugenio Selmo - sempre per-
severante e attivo accanto all'amato Presidente; a lui il
riconoscimento di una fattiva cooperazione nel campo caritati-
vo a sollievo dei poveri e diseredati.

= = = = = = = = = = = = = = = =
- - - - -
- - - - -

CASALELANICA = 15 AGOSTO 1922 =
= UNO STORICO = AVVENIMENTO RELIGIOSO =

165

Sua Eminenza il Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster consacrò la nostra Chiesa Parrocchiale.

+ - - - - + - - - - +



Nel pomeriggio del giorno 14 Agosto 1922 alle ore 14/30 Sua Eminenza arrivava nella nostra borgata accolto entusiasticamente dalla popolazione e dalle massime Autorità Civili. Il solenne ricevimento del Cardinale avvenne nella bassa Castegnate presso lo stabilimento del Visconte Dott. Leonardo Cerini, da dove era allestito un magnifico arco trionfale. Dopo una breve sosta del Cardinale nella Chiesa della Sacra Famiglia e un breve sermone di circostanza - si avviò la processione verso la Parrocchiale al canto delle Litanie della B. V. Maria.

Giunti in Chiesa, Sua Em. depositò la sacra Reliquia sull'altare della Cappella - B. V. di Caravaggio e diede inizio alle veglie di preghiera. Subito dopo il Cardinale amministrò la S. Cresima ai bambini che erano già stati ben disposti con ordine, lungo il percorso centrale della Chiesa.

+ - - - - + - - - - +